Anno XXXV. - N. 21. Giovedì 26 Gennaio 1882 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

"Il vigile custode delle istituzioni"

« Io, terminando la mia interpellanza, non proporrò nessuna risoluzione. Non vedo in me la forza di abbattere il presente Ministero; se potessi, non vorrei. Prima di abbattere, bisogna provvedere al futuro; e di questo futuro non veggo ancora abbastanza ordinati gli elementi.

« Io invoco un Ministero di conciliazione, in cui le parti liberali della Camera sieno rappresentate. Gran colpa dell' attuale Ministero è di ave.e accettato il soccorso dei radicali e di aver fatto di costoro il perno della sua politica. Un Ministero che ha questa condotta è incerto della sua esistenza, sospetto alle Corti estere, impossibilitato a trattare ».

Queste sacrosante verità diceva ieri l' altro l' onor. Ricotti rivolgendo la sua interpellanza al Ministero sulle nostre relazioni estere e sulle condizioni dell' esercito.

L' on. Depretis fra la ilarità della Camera e ridendo egli stesso rispondeva:

« Dal momento che i miei colleghi, che i miei vecchi compagni di lotte votano contro di me, che colpa ho io se altri invece vengono a rafforzarmi nella lotta? Io sono antico e vigile custode delle istituzioni, e nessuno potrà farmi deviare da questa via. »

Come egli sia vigile custode delle istituzioni, in quale misura egli debba pagare l' appoggio dei radicali, ce lo dice la elezione avvenuta Domenica a Treviso.

Un candidato monarchico si trovava dinanzi a un candidato repubblicano. L' on. Mattei — bisogna rendergli questa giustizia — non dissimulava punto il suo colore scarlatto sotto la biacca di una lettera anodina o di un discorso lojolesco. L' on. Mattei, che ha il coraggio della propria intransigenza, non ha voluto presentarsi alle urne truccato da monarchico d' oggi. L' on. Mattei non è un *opportunista*, che resti indifferente alla forma di governo e accetti tutte le costituzioni per tradirle tutte egualmente.

La sua era una candidatura netta, precisa, sincera. Gli stessi suoi amici non avevano osato presentarla altrimenti, o piuttosto, con un abile silenzio sul suo vero colore, avevano procurato di renderla meno ripulsiva. L' equivoco non era dunque possibile: perchè la bandiera rossa ondeggiava a Treviso in tutta la sua insultante vistosità.

Ebbene; il governo - un governo costituzionale, un governo monarchico - ha appoggiato questa candidatura *repubblicana* con tutte le forze dell' amministrazione, con tutte le servilità della burocrazia, con tutte le risorse dei fondi segreti. L' elezione di Treviso riprova luminosamente che il governo del re fa eleggere i nemici del re.

Una settimana è bastata all' onnipotenza amministrativa per cangiare i segni all' opinione pubblica nel collegio di Treviso, come in un' operazione d' algebra. Lo stesso giuoco impudente si era tentato a Belluno; ma il la costanza e la onestà degli elettori era superiore tanto alle lusinghe quanto alle minaccie governative. A Treviso, evidentemente, il terreno era più cedevole e più concimato - Come spiegare, infatti, l' ecclisse totale dei 32 voti di maggioranza che l' avv. Mandruzzato aveva ottenuto a primo scrutinio? E come spiegare, parallelamente, la maggioranza di 15 voti raggiunta da Mattei nel ballottaggio di ieri? Evidentemente, se il governo avesse lasciato alla cosc enza pubblica la dose parchissima di libertà accordatale involontariamente otto giorni prima, questo fenomeno elettorale non si sarebbe prodotto.

Non sono i progressi del cosidetto « pensiero mazziniano » che ci sorprendano e ci allarmino. È troppo noto che il « gregge elettorale » per adottare l' espressione bismarckiana - finisce sempre per andare dalla parte dove si trova il governo, cioè il potere, e la *giustizia*, gli onori, le grazie, il denaro pubblico. Ma è precisamente il contegno inqualificabile di questo governo che deve impressionare.

In nessuna monarchia del mondo si è visto un ministero preparare così sfrontatamente la repubblica. Si sono viste bensì delle repubbliche avviarsi, o piuttosto ritornare, ufficialmente alla monarchia, come l' Inghilterra sotto Monck e la Francia sotto Bonaparte. A Napoli, il gabinetto costituzionale del 1860 tradiva un tiranno per la patria, una dinastia abborrita per l'Italia. Ma, oggi a Roma, non c' è più da fare l' Italia: c' è da disfarla.... colla repubblica.

Il repubblicanismo elettorale del governo è il sintomo supremo della situazione.

Tra i colpi di piede che questa povera Italia riceve quotidianamente da tutte le parti, e gli scandali domestici altrettanto quotidiani, non le mancava che di avere un governo repubblicano in piena monarchia, per essere completamente compassionevole.

È sperabile, dopo ciò, che l' elezione di Treviso sia per il paese una lezione di più?

Lavoriamo e combattiamo dicevamo jeri e questo dev' essere il grido di guerra di quanti amano la patria. Difficile sarà la lotta, perchè, doloroso a dirsi, il principale nemico da combattere, sarà il men degno degli uomini politici e de' Ministeri che abbia avuto l' Italia. Ma è appunto dalla asprezza e dalle difficoltà della lotta che gli uomini sinceramente costituzionali devono attingere quel coraggio, quel patriottismo, quella feconda operosità che possono far decidere per lunghi anni della rovina o della salute d' Italia.

CRISE BANCARIA

Pochi giorni or sono io pubblicava nel *Bersagliere* un' accentuata *requisitoria* contro i giuochi di borsa, che tendono di nuovo a condurre l' Italia a gravissimi disastri, e forse non meno infausti di quelli del 1872.

Non occorreva essere profeta per presagire un cataclisma.

Difatti la bufera si è scatenata, più presto che io non credessi, sulla borsa di Parigi, ed in questi ultimi tre giorni vi accaddero rovine inaudite. Vi furono azioni che ribassarono da mille a millecinquecento lire in un sol giorno, ed in generale tutti i titoli, anche fra i più solidi, subirono scosse convulse al ribasso, seminando rovine. Rovine alle quali non vi ha che il ricchissimo mercato di Parigi che possa far fronte senza influire gran fatto sull' economia nazionale.

Io reputo una fortuna per l' Italia, che il *dies irae* che io prevedeva siasi scatenato in Francia con tanta rapidità e sollecitudine, imperocchè è lezione severa per i *giuocatori di Borsa* italiani, i quali non erano ancora riusciti ad estendere quelle funeste propagini per tutta Italia, come essi avvisavano di fare.

Le azioni della Banca di Milano, figlia primogenita dell' *Unione generale* di Parigi, sono ribassate di oltre lire 200 in due giorni, e così ribassarono tutte le azioni e le promesse di azioni degli Istituti aleatori che essa aveva creato, o che aveva in incubazione; e proprio nel momento nel quale avvisava di creare nuove banche a scopo precipuamente di guadagnare sulle emissioni, senza curarsi sostanzialmente del loro avvenire come Istituti di credito.

Dopo la creazione del *Credito lombardo* per servire ai *riporti* di borsa, venne la volta della fondazione del *Credito fiorentino*, e già l' epidemia accennava a propagarsi in altre città italiane, fra cui Vercelli e Genova, quando per buona fortuna, il telegrafo ci ha portato la notizia dello scompiglio accaduto alla borsa di Parigi.

Insomma a mio credere, si correvano grandi pericoli, mettendo a repentaglio perfino le istituzioni di credito serie, e rendendo più difficile il sorgere di banche di credito allo scopo *diretto* di venire in ausilio all' industria, all' agricoltura ed al commercio.

Perfino la *Banca Generale*, istituzione solidissima e reputata, corse per quella china col pretesto di aumentare il capitale, quando ancora non è stato versato l'intiero ammontare delle primitive azioni, *riservando un terzo* (se lo ha fatto sarà corretto) delle nuove azioni ai fondatori a lire 550, mentre sul mercato si vendevano a lire 700, ed ora, dopo la suindicata catastrofe, a lire 650.

Va benissimo che l' utile di lire 60 per azione (imperocchè le primitive furono emesse a lire 500) sia destinato al fondo di riserva, ma sta in fatto che mediante tale artificio si propiziano in un tratto d'ingenti utili coloro che non hanno altro merito all' infuori di quello di aver comprato le azioni precedenti.

---

17 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

IV.

Al Ballo

I babbi ciarlavano d' affari, Lucio sia per natura, sia perchè i suoi pensieri fossero anch' essi travvolti nell' ali della gioia, fu tanto generoso, da far sì che la finta tosse di Maso si dovesse suo malgrado cambiare in reale!

— Dunque tu mi consigli di partir domani?

— Domani o dopo, per me fa lo stesso: riposati che ne avrai bisogno, tanto i patti son conchiusi...

Ed erano quei maledetti o benedetti patti la cagione prima, del malanno del nostro eroe. Si trattava nientemeno che di dirigere un *saladero*, ed un *saladero* come probabilmente non si saprà, è un opificio dedicato a salare le carni bovine a rinchiuderle in cassette e quel che segue. Si capirà a primo acchito che tali opificii sono grandiosi e che richiedono quindi abile ed accorta vigilanza. Lucio aveva dato in proposito mille spiegazioni ed inoltre si proponeva lasciare a Maso un mese per la pratica.

Questi avrebbe avuto mille lire mensili, il tre per cento sugli utili, l' abitazione gratis, e di *seconda mano* qualche regalo che per esser fatta da un milionario doveva significar qualcosa!

Il *nuovo direttore* fu, naturalmente, tutto zucchero colla *señora* Duchessa, fu tutto sorrisi col vecchio zio.... Maso sorpassò sè stesso, fè prodigi di amabilità e gentilezza. Volete dippiù? Si era lasciato indurre da Lucio a ballare una quadriglia colla *señora!!!*

Quando il *valente* ballerino ebbe finito di sgambettare, cosa ch' ei fè mediocremente e scimiottando gli altri, corse in cerca di Rita, girò, rigirò e la trovò finalmente seduta su di un sofà, fra le braccia di... Eroma e fra le panie di Enrico che loro stava accanto.

— Vedi? Le disse mostrando l'orologio. Se non isbaglio è l' una dopo mezzanotte; vogliamo dunque salutare i signori?

In risposta Rita fè una smorfietta sdegnosa, poi saltò in piedi ricordandosi che ai doveri verso il *papà* non bisogna mancare mai.

Enrico tremò, divenne rosso... Lettrice, lettori, avete mai provato il dolore d' esser staccati dall' essere amato in un momento d' estasi?...

I nostri eroi salutarono i padroni di casa e partirono inosservati, ma nel tragitto dalla sala al guardaroba, una voce tremula sussurrò all' orecchio di Rita.

— Signorina datemi quella Margherita.

— Mi dispiace signor Enrico, ma è già promessa...

Quelle parole furono per lo sventurato come la puntura di lama acuminata...

— Ecco, ci pensò, ecco le donne! Preferire quell' imbecille di Alvarez a me; uno smemorato che ha sempre il fazzoletto pien di nodi perchè non se ne ricorda mai una. Un brutto rospo che non sa manco di esistere!... Povero Enrico!

E s' allontanò.

Eroma aveva osservata la scena, lo smacco, ben felice della costanza di Rita le s' avvicinò saltellando, e con gesto soave gli spiccò il fiore dai capelli...

— A te anche il cuore... mormorò Rita, e stavolta sparì.

Quando furon sotto l' atrio trovaron un servo in livrea che a capo scoverto aprì lo sportello di una elegante carrozza e loro disse:

— Ordine del Duca.

E la carrozza partì, ed un giovane la osservò sospirando sinchè non fu sparita nell' oscurità!...

—

Con simili allettamenti si sviano pur troppo i capitali dal lavoro produttivo. . .

Basta; la reazione vertiginosa di Parigi è venuta in buon punto per salvare l'Italia da maggiori perturbazioni.

Io spero, quindi, che certe *arpie fameliche melense*, le quali

«.... dopo il pasto han più fame che pria»

non azzarderanno a gettare di nuovo le loro reti per pescare nel torbido dei *giuochi* bancarii.

Io dissi e scrissi altre volte che la stampa ed il governo sono in dovere di porre rimedio coi mezzi, che rispettivamente entrano nella loro sfera di azione, a tale scempio della fortuna e dell'onore delle famiglie, ed aggiungevo che le *orgie di Montecarlo* sono meno funeste all'Italia dei *giuochi* di borsa.

Vi fu in questi giorni alla Camera chi prese la parola per richiamare la attenzione del governo sugli indegni ed immorali giuochi, secondati da mille seduzioni, di Montecarlo; nessuno, che io mi sappia, ha fatto altrettanto riguardo ai giuochi di borsa, ed al pullulare di banche d'indole equivoca, mentre ne possono andar di mezzo gli interessi dello Stato, e specialmente l'operazione dell'abolizione del corso forzoso.

A me sembra che il ministero dovrebbe proporre alla Camera d'urgenza qualche modificazione ad alcuni articoli del codice di commercio, affine di mettere argine, per quanto è possibile, al trasmodare di simili giuochi avvegnachè lo riconosca l'impossibilità di sradicarli del tutto.

Potrebbesi, ad esempio:

1. Alzare la *quota parte* dell'importare delle azioni che deve essere versata prima della concessione;

2. Vietare l'emissione di nuove azioni sino a che non siasi compiuto il versamento dell'importare delle primitive (od almeno nove decimi);

3. Vietare infine l'emissione delle azioni e delle promesse di azioni con un premio *a' priori* che non ha nessuna ragione di essere, e che assume le sembianze di una sottrazione indebita all'ingenuità e alla buona fede del pubblico, a vantaggio esclusivo di coloro che sanno così bene *architettare* simili operazioni. Abbiamo in Italia stessa parecchi esempi di progettisti, i quali dopo avere sottrato alla pubblica buona fede qualche milione, lasciarono crollare l'*architettato* edifizio innanzi che la pretesa istituzione aprisse i suoi uffici.

Col permettere tale giunteria si altera il senso morale delle popolazioni e s'infiltra negli animi la persuasione, come dissi altre volte, che si possono commettere con mani vellutate, spudorate spogliazioni senza cadere fra le spire del codice penale.

E poi abbiamo la presunzione di erigerci a Catoni, quando rumoreggiano per ottenere aumenti di salari sul loro lavoro *produttivo* (non a loro beneficio), sempre rude e talvolta penoso.

Si vietino adunque le emissioni *primitive* a premi, e si lasci al *Publique Bête* — come lo chiamano cinicamente i *Gros-Bonnet* della *Borsa* di Parigi — il determinarlo egli stesso, se gliene piglia la fantasia.

Se la memoria non mi tradisce parmi che siavi nel Belgio un *Giudicato solenne* contro l'emissione di azioni primitive con premio.

Nella condizione economica sociale in cui trovasi l'Italia, incombe assolutamente al governo il còmpito di neutralizzare tali pericoli, affinchè al lavoro serio, al lavoro produttivo non manchino i capitali a discreto interesse; come accade quando sono adescati dai giuochi aleatori di borsa; ed anche per salvaguardare i grandi interessi e la dignità dello Stato.

LEONE CARPI

DALLA PROVINCIA

Cento 25 Gennaio 1882.

(....) Finchè il solito corrispondente della *Rivista* si diverte a regalare agli invisi moderati suoi concittadini le solite impertinenze nulla abbiamo a ridire, certi come siamo che i nostri amici si tengono onorati della sua animadversione. Ma quando si fa lecito di tirare in ballo con assurde affermazioni il Magistrato locale, ed offendere in esso il Paese ci sentiamo subito in dovere di smentirlo. In una sua corrispondenza di avant'ieri Egli accusa il municipio d'aver lasciata trasportare alla *Necropoli* (sic) *ad uso bestie* due poveretti morti in questi giorni.

Accenna così ad una storiella che è bene si conosca.

A Cento come in qualunque altro paese civile si tumulano i decessi, poveri o no, a spese del Comune con quella convenienza e con quei riguardi che esige il rispetto ai defunti. — Ma a Cento come altrove non s'è mai usato che a spese del municipio si paghino i fratelli delle Compagnie bianche nere o rosse che per senso di pietà e di religione li accompagnano all'ultima dimora.

Sotto il beato regime della Progresseria erasi invece introdotto l'uso, che in ciascun caso di decesso si andasse al Municipio a prendere due lire per pagare quel pio ufficio. — Una botteghina comoda se volete, che puzzava un po' di cadavere, ma che tanto non era da disprezzarsi!

Giorni sono (e l'abbiam saputo oggi proprio per merito del Corrispondente) si è presentato l'Agente della santa Bottega, a nome del Capo di essa monsignore arciprete a ritirare dal Segretario comunale facente funzione di Economo le quattro lire, prezzo della *venal prece* prestata ai due poveretti, ed il segretario, di motu proprio, senza che il Magistrato ne sappia nulla, s'è rifiutato.

Ecco il delitto! Ed ecco un'altra delle ragioni per la quale c'è tanto dolore nella nera congrega per la caduta degli amici del Progresso.

I mirrallegro col corrispondente e coi giornali democratici che si commuovon tanto e per sì bella causa!

Notizie Italiane

ROMA 24. — L'interpellanza dell'on. Ricotti sulla politica estera assunse un carattere affatto personale. Constatò che il governo ha sempre più isolata l'Italia. Esaminando i progetti militari, chiese se possiamo aspettare ancora otto o dieci anni l'assetto definitivo dell'esercito.

Mancini rispose da avvocato, anzichè da uomo politico. Fu addirittura slavatissimo. Quando assicurò che fu seguita, riguardo all'estero, la massima; pace con dignità - ciò che fu dimostrato, disse, recentemente riguardo alla Serbia - sollevò nella Camera una disapprovazione rumorosa e generale.

Depretis affermò che il ministero si lusinga di meritarsi la fiducia della Camera tanto per la politica estera che per la militare.

Ricotti rimproverò a Mancini - in mezzo alla ilarità della Camera - di aver preparato prima il suo discorso e d'esser venuto a leggerlo in Parlamento.

Quando Depretis dichiarò che esso non ha verun desiderio di restare al governo, la Camera rise allegramente.

Ricotti non propose nessuna mozione, dicendo che fu posto il laccio al collo della Camera, e i deputati sono paurosi d'essere combattuti nelle prossime elezioni.

— Assicurasi che l'editore Civelli ha comperato il giornale il *Diritto*, e che lo dirigerebbe il deputato Marcora.

La Commissione per la legge sulle pensioni si aduna il 27 corrente.

Oggi si distribuì il progetto di legge sulla tassa militare.

GENOVA — Continua l'incertezza circa la situazione municipale.

La Giunta ha deciso di presentare le sue dimissioni, convocando il Consiglio perchè elegga una nuova Giunta.

Si assicura esservi accordo nel Consiglio di eleggere la nuova Giunta con a capo l'on. barone Andrea Podestà, il quale sembra disposto ad accettare.

Altre voci, ed il *Caffaro* nel supplemento di ieri, dànno come imminente il decreto di scioglimento del Consiglio e la nomina del Regio delegato.

Si dice che il Governo assumerebbe a tale carica il comm. Campi-Bazan.

NAPOLI — La salute di Garibaldi migliora: il clima di Napoli gli è favorevolissimo.

Il generale non riceve alcuno. Gli pervengono in gran numero lettere e telegrammi di associazioni e di uomini politici.

Una commissione composta dei medici Cardarelli, Tomasi, Semmola, De Martino, Palasciano, Bonomo e Cantoni ha visitato Garibaldi ed approvato il sistema addottato dal medico curante. Riconobbe trattarsi di dispepsia atonica congiunta a lieve broncorrea.

TORINO 24. — La gioventù torinese ieri sera con una imponente dimostrazione protestò contro la stampa clericale e la condanna degli studenti di Pisa.

PIACENZA 23. — L'altro giorno mentre il vescovo di Piacenza usciva, di chiesa, una donna gli s'avvicinò per baciargli la mano.

Monsignore però s'accorse che la devota nel fare il baciamano tirava a sè un bell'anello d'oro.

— Che fate? - esclamò il vescovo sorpreso.

— Perdoni... la miseria, balbettò la donna e fuggì coll'anello.

CATANIA — Furono scoperte gravi malversazioni negli uffici di leva militare. Vennero eseguiti parecchi arresti.

PADOVA — Il comm. Antonio Tolomei è stato nominato con recentissimo decreto reale a sindaco di Padova.

Notizie Estere

GERMANIA — Il principe di Bismark ammalato di risipola alla faccia non può assistere alle sedute del Reichstag. Gli si attribuisce il progetto di sopprimere il suffragio universale sostituendovi un altro sistema elettorale.

STATI UNITI — Telegrafano al *Corriere della Sera* da Washington, 23:

Nell'udienza della Corte di ieri, fu finalmente permesso a Guiteau di leggere il suo discorso, che in seguito al primitivo rifiuto della Corte, egli aveva fatto pubblicare nei giornali.

La lettura è durata due ore. Egli sostiene che ora è pienamente sano, ma il 2 luglio, quando commise l'attentato, era pazzo.

Egli pianse, dicendo che la sua vita è nelle mani di Dio.

L'adienza era affollattissima.

INGHILTERRA — In Irlanda vennero sciolte parecchie riunioni e si fecero nuovi arresti.

V.

Nella Pampa

La storia sacra dice: Dio dopo aver creato il mondo si riposò. La storia poco sacra di Maso dice anch'essa: Dopo avere in due giorni e due notti creato non uno ma dieci mondi... ideali, dopo avere in accatastata tanta roba da poterne formare un bazar, non si riposò! Egli aveva girato Buenos Ayres in tutti i lati della rosa dei venti, usciva da un negozio ed entrava in un altro, saliva in una carrozza da nolo per ridiscenderne dopo dieci minuti, ma...

— Curiosa, dicevano i cocchieri, perchè quel signore ci ordina sempre di non passare per il *Calle do Mayo*?

Sorse alfine il mattino del terzo dì, era il giorno stabilito per la partenza. Maso non aveva chiuso occhio in tutta notte, alle cinque era alla finestra.

La tinta del cielo era di quella tinta smagliante che sulla tavolozza vien composta con *biacca*, *verde smeraldo* e *blu di Prussia*. Le onde calme della Plata riflettevano la flotta di bastimenti in esse ancorati. Il silenzio solenne di quell'ora tranquilla, appena interrotto dal tintinnìo lontano dei carri che s'avviavano ai varî *saladeros* dell'*Entrerios*.

Quanta soave poesia in quel placido quadro della natura! Quante bellezze! Ma per Maso poesia significava un componimento a rime, nè più nè meno! Egli adunque guardando il bellissimo orizzonte, con lenti sue proprie, esclamò sbadigliando: Il cielo è sereno, c'è da sperare che il viaggio vada bene! Poi aprì il taccuino e cominciò a far somme.

Mezz'ora dopo Rita era anch'essa levata, diede il bacio mattutino al caro babbo, e cominciò ad ordinare le valigie. Maso restituì il bacio e cominciò a far sottrazioni. Guardava i numeri e quindi per calcolarli mentalmente, fissava lo sguardo in istrada. Ed assorto nelle sue operazioni non badò all'elegante carrozza che si fermò alla porta dell'albergo, che un giovane ancor più elegante ne discese, ma i suoi occhi dapprima astrattamente e man mano realmente scorsero invece il Secondo, il quale con un salto dal battello fu in sulla riva, lo vide traversare la piazza, avvicinarsi all'albergo ed entrare. Il nostro eroe chiuse il taccuino, lo ripose in tasca, poi voltosi a Rita disse:

— C'è il Secondo, apri la porta.

Nè aveva finito di parlare che vi s'udirono contro due colpi dati col dorso di due dita. Rita aprì.

Pallido, cogli occhi incorniciati da un'aureola violacea, lo sguardo stanco ma penetrante, il disgraziato Enrico apparve invece dell'altro.

Maso e Rita rimasero anzichenò confusi, ma l'altro li trasse subito d'impaccio.

— Vogliano scusare l'incomodo ma... vengo da parte di mio padre.

— Altro che incomodo... è un onore, si sieda pure, s'accomodi; e cercava coi gesti, col suono della voce, scimmiottare quei salamelecchi visti ed uditi la sera del ballo!

Enrico fe' un inchino e si sedè. Rita dopo aver risposto con un lieve grazioso chinar di testa, sedè anch'essa. Ei la guardava stralunato, percorreva collo sguardo quel corpo incantevole che trovava sempre bello, anche in quella semplice acconciatura mattutina, trasse tanto di sospiro come per isgombrare il suo petto da un peso che lo soffocava e cominciò:

— Loro partono stamane?

— Sì, rispose Maso ancor più attonito.

— A meraviglia, riprese Enrico, la carrozza ci aspetta diggià e se loro non dispiace, stamane verranno in casa nostra per la colazione.

Maso si fe' rosso, tossì, cercò un complimento adatto e non ne trovò alcuno..... ma un altro leggiero bussar di porta lo tolse d'imbarazzo.

— Avanti, gridò, e rivolta la parola ad Enrico, ma perchè incomodarsi?... non...

— Disturbo? disse entrando il Secondo.

— Venga pure; poi con piglio di rimprovero il nostro *omo* si permettò soggiungere: Lo sa bene, lei, che le sue visite fan sempre piacere...

— Troppo buono, signor Maso.

Enrico si era alzato, il di lui portamento distinto, la eleganza ricercata dei modi, lo fecero ravvisare al Secondo.

(*Continua*)

Challemel Lacour ambasciatore francese a Londra darà oggi un banchetto di congedo a Gladstone ed al corpo diplomatico.

Il movimento filo-israelita presagito dal Lord Mayor, convocando un comizio in favore degli ebrei russi, si va propagando in tutte le città dell'Inghilterra.

AUS. UNGH. — Il governatore Jovanovic telegrafò che tutta l'Erzegovina dalla sponda sinistra della Narenta fino ai confini bosniaci e montenegrini trovasi in piena rivolta.

Appaiono su ogni punto bande di insorti composte di 150 o di 100 o di 1000 uomini.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 21 *Gennaio*

Prese atto della consegna fatta dal R. Sindaco alli sigg. Maestri Farinati Alfonso e Giuseppe Tommasi ed alle Maestre Borzaghi Clementina e Corradi Giuseppina, delle onorificenze loro concesse dal Ministero della pubblica istruzione, a titolo di benemerenza.

Deliberò di comunicare al Municipio di Occhiobello la deliberazione presa dal Consiglio Comunale di questa Città circa ai provvedimenti per gli Orfani Moratelli appartenenti al Comune suddetto.

Prese cognizione della Nota del Municipio di Camerino colla quale si porgono ringraziamenti per gli onori tributati a quella Città in occasione della recente perdita del marchese Varano.

Deliberò di proporre al Consiglio l'ammissione delle Guardie Municipali al diritto alla pensione.

Incaricò un assessore di evadere alcuni incombenti in punto ad una richiesta per ulteriore somministrazione di legna, fatta da due maestre delle Scuole urbane.

Deliberò di sentire il parere del Consulente legale in ordine al reclamo sporto per l'arbitrario passaggio sui portoni del sostegno di Cona, con carichi di grano.

È devenuta alla destinazione presso, gli Uffici Comunali, dei due alunni testè nominati dal Consiglio.

Emise parere favorevole sopra varie domande relative a pubblici esercizii.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto per sistemazione di banca esterna del froldo Griffa nell'argine destro del Po di Goro, in Comune di Copparo.

Personale delle RR. Poste. — Con R. Decreto, in data 5 gennaio corrente, fu aumentata la pianta organica del personale dell'Amministrazione delle Poste di 100 Capi di ufficio, di cui 40 di prima classe collo stipendio di annue L. 3000, e 60 di seconda classe con lo stipendio di annue L. 2500, e ciò in relazione alla legge di approvazione del Bilancio di 1ª previsione pel 1882, allo scopo di sopperire alle esigenze del nuovo servizio dei pacchi postali, che ha avuto fin dal suo inizio uno largo sviluppo promettitore di più largo incremento.

Per effetto del citato R. Decreto già tutti i 100 Ufficiali di 2ª classe, rimasti fuori pianta con gli ultimi organici e provvisti dello stipendio di annue L. 1700, sono entrati in pianta nella classe degli ufficiali a L. 2000.

Con decreto poi del 22 corrente 100 ufficiali da L. 2000 passarono già al grado di Capi d'ufficio con L. 2500 di stipendio mentre 40 Capi di Ufficio di 2ª classe a L. 2500 passarono alla 1ª classe con annue L. 3000.

In queste promozioni, relative ad un ampliamento organico, derivante da un servizio di nuova istituzione, è stata seguita la stregua della pura e semplice anzianità, come fu fatto quando vennero attuati gli organici del 1881.

Con altro Decreto egualmente del 22 ebbero luogo oltre 15 promozioni a segretari, Ispettori, Vice-Direttori e Capi d'Ufficio, e queste a forma del Regolamento.

In giro per la città. — Una ricca e bellissima insegna, collocata all'ingresso della farmacia Navarra, forma da tre giorni l'ammirazione generale. Essa è pregevole opera del Ceccoli Sottero al quale neppur noi vogliamo far aspettare i meritati elogi per le sue qualità d'artista e per i reali progressi che egli segna ognora nell'arte sua. Ed invero le lettere arabescate da lui incise, smerigliate e dorate sul superbo cristallo, sono tutto ciò che si può desiderare di leggiadria, di eleganza e di perfezione.

Facendo menzione di questo bel lavoro, che è il compimento degli altri fatti eseguire con ricca profusione, con commendevolissimo esempio dal proprietario signor Navarra, che della sua Farmacia ha fatto il più splendido negozio della città, non dobbiamo dimenticare l'ingegnere Isaia Tedeschi al quale si debbono i belli e lodatissimi disegni, l'intagliatore Roda, il pittore Rossi e il verniciatore Aguizzoli, i quali tutti contribuirono col talento e colle provette mani all'esecuzione di questi sontuosi abbellimenti, che attestano che anche Ferrara sà incoraggiare l'arte e gli artisti concittadini, ed ha artisti che alla lor volta fanno veramente onore all'arte e alla città loro.

Tardi ma a tempo. — L'inverno puossi dire che si è annunziato ieri con una giornata nebbiosa e rigidissima. Ed era il giorno di S. Paolo di cui suolsi dire: *San Pol, al giaz a s' romp al coll.*

Date un po' retta ai proverbj!

Il foglio degli annunzi legali del 24 Gennaio conteneva:

— Il 3 febbraio in Copparo avrà luogo l'asta ad offerte segrete per l'appalto della manutenzione a breccia delle strade di quel Comune pel triennio 1882-84. Base d'asta, annue L. 52,000. Termine utile pel diminuzione del ventesimo sul prezzo di delibera, mezzodì del 24 febbraio.

— L'appalto pel riordinamento della scarpata interna della Coronella Bascone a sinistra del Panaro venne deliberato col ribasso di Lire 2 per 100 e così da L. 18590 a 18218. 20. Il termine per ribasso non minore del vigesimo scadrà il giorno 1° febbraio.

Chi ha tori da vendere? — Il nostro Comizio Agrario ha deliberato di acquistare alcuni tori per l'impianto di stazioni di monta.

La Direzione invita gli allevatori di bestiame che intendessero vendere i loro tori a farne denuncia entro il 15 Febbraio prossimo alla Segreteria del Comizio posta in Via Borgo Leoni nel locale dell'Istituto tecnico. Un'apposita Commissione si recherà sul luogo per visitare gli animali offerti.

Si avverte che i tori debbono essere di razza pugliese e avere l'età di 2 a 3 anni.

Pacchi postali. — Dall'elenco del servizio dei pacchi postali durante i mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre dello scorso anno, primo trimestre dall'attuazione del servizio, rileviamo che i pacchi furono 415,366 e gli arrivati 407,142; non compreso in queste cifre i pacchi in transito per l'Italia e il movimento di quelli negli uffizj di confine.

La nostra città ha così contribuito al movimento:

Ottobre	spediti	308	arrivati	581
Novembre	»	496	»	845
Dicembre	»	1141	»	1463
		1945		2889

Arcispedale di S. Anna. — L'Amministrazione di questo Luogo Pio ci prega di rendere pubbliche grazie alla Società Orfeonica Ferrarese che come annunziava donava allo Stabilimento Lire *Cinquanta*, ed all'egregio Comitato per le onoranze funebri a Vittorio Emanuele che stabiliva fossero devolute a pro' dell'Arcispedale le L. 156. 10 avanzate dalle offerte dei benemeriti promotori della luttuosa commemorazione del 9 Gennaio.

Tre volte 268. — Il bollettino statistico del Manicomio pel corrente mese ci offre l'epilogo del movimento generale dei malati nel 1881.

268 erano i malati al 1° Gennaio; 268 erano il 1° Decembre — Nell'ultimo mese 14 erano i nuovi entrati, 14 i sortiti guariti o morti. Cosicchè al 31 Decembre i malati degenti nello Stabilimento tornavano ancora ad essere 268.

I cabalisti da lotto che vivono 24 ore della settimana di speranze attinte di preferenza alle disgrazie, non si lascieranno forse sfuggire questa singolare coincidenza numerica.

Ma sono più matti i poveri matti del manicomio o chi giocherà i loro numeri?

Teatri — Il Dell'Acqua colla duplice automatica compagnia, darà la sua prima rappresentazione sabbato sera nel già teatro filodrammatico da San Domenico!! *C'est la fatalité!*

In questura: — In Filo certo B. D. venne minacciato di morte per gelosia di mestiere, a mano armata di lungo coltello, da certo D. D. il quale venne distolto dal mandare ad effetto il suo proposito, mercè l'intervento di persone accorse.

— In S. Nicolò i soliti ignoti rubarono da un pollaio, ove penetrarono mediante rottura 25 capi di pollame in danno di Andrighetti Francesco.

— In Pontelagoscuro venne constatata la contravvenzione a M. L. perchè teneva festa da ballo pubblica a pagamento senza averne ottenuto il regolare permesso.

Ulteriori offerte pervenute al Comitato a favore della famiglia del compianto prof. *Serafino Cristani.*

Tasso dott. Torquato	L.	2
Cappelli Pietro	»	1
Cavalieri avv. cav. Adolfo . .	»	50
Direzione del Giornale *L'Arte* di Trieste, per sottoscriz. .	»	32
Saracco-Riminaldi conte Giov. Battista	»	50
Totale	L.	135

Tanto il Comitato che la famiglia beneficata esprimono a tutti la loro indelebile riconoscenza.

Gazzettino mercantile. — Vedi 4ª pagina.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

Avviso

Nei terreni di proprietà della Società per la Bonifica dei terreni Ferraresi situati nella Provincia di Ferrara si trovano disponibili diversi appezzamenti o lotti da Ettari 100 circa sino a 500 destinati ad uso pascolo per la corrente annata agricola cioè da Febbraio a tutto Settembre 1882.

Le località da pascolarsi sarebbero precisamente la

Tenuta denominata *Cisi* posta nel territorio di Tresigallo, comune di Copparo.

Cappellone nel territorio di Ambrogio Comune di Copparo.

Mottalunga nel territorio di Serravalle Comune di Copparo.

Goghe, Magoghe, Amiani e Tagliate nel territorio di Mezzogoro Comune di Codigoro.

Ducali, Fronte e Monticelli nel territorio di Codigoro.

La concessione di pascolo per caduno degli appezzamenti verrà fatta al migliore offerente sul prezzo di L. 10 ogni Ettaro e per tutta la durata della concessione; pagamento metà all'entrata e metà a Maggio.

Per le offerte rivolgersi alla rappresentanza della Società in Ferrara via Palestro N. 61 nei giorni dal 23 Gennaio a tutto il 10 Febbraio p. v.

LA DIREZIONE.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi 24. — Gli uffici del Senato elessero i commissari del trattato di commercio franco-italiano. Otto commissari sono favorevoli alla ratifica immediata del trattato, altri otto vorrebbero aggiernare il trattato per votare complessivamente tutti i trattati di commercio.

Un ufficio non ha ancora eletto i due suoi commissari, ciò che può costituire una maggioranza favorevole o contraria.

Parigi 25. — Le previsioni sull' esito di domani sono varie. Il gabinetto mantiene la revisione limitata; non domanda che la Camera aderisca allo scrutinio di lista, ma l' autorizzazione a porre la questione nel Congresso.

Il *Temps* dice che molti deputati finora ostili, dimostrano ora sentimenti conciliaati.

Parigi 24. — È smentito che Gambetta lascierà Parigi, se il gabinetto è battuto. Riprenderà subito il suo posto di deputato e presenterà parecchi progetti elaborati dopo il 14 novembre. Si difenderà insieme ai suoi colleghi.

Portvendres (ore 5 sera) 24. — È avvenuto una esplosione nella fabbrica delle cartuccie di dinamite. Sedici vittime. L' incendio fu circoscritto. Subito vennero prese misure per evitare altre esplosioni.

Venezia 25. — Il senatore Bembo è morto iersera improvvisamente.

Parigi 25. — Una nota dell' *Havas* annunzia che il ministro delle finanze ricevette stamane Rothscild, Demachue, Joubert e il sindaco degli agenti di cambio. Risultò da questa conferenza che grazie alle misure già prese e al concorso della Banca e degli Stabilimenti di credito e per l' appoggio promesso dal governo, la liquidazione fine del corrente è assicurata.

Buharest 24. - *Camera* - Statesco presenta un progetto per introdurre nel codice le pene contro i funzionari che tradiscono i segreti di Stato.

Cogalniceano svolge un'interpellanza circa la chiusura delle frontiere d' Austria alla esportazione di bestiame dalla Romania.

Bratiano risponde che il governo propose all'Austria tutte le misure per impedire la chiusura delle frontiere; ma l'Austria dichiarò non voler trattare prima che la Romania chiuda le sue frontiere dalla parte della Russia e della Bulgaria. Il governo presenterà un progetto a questo scopo.

Jonesco svolge un'interpellanza, domandando la pubblicazione dei documenti diplomatici relativi all' ultimo incidente austro-rumeno. Jonesco presenta una mozione di sfiducia al gabinetto, la quale è rinviata agli uffici per l' esame.

Londra 25. — Spedisconsi rinforzi in Irlanda.

Roma 25 — CAMERA DEI DEPUTATI.

Presentasi da Meardi la votazione su 45 petizioni e deliberasi discuterle venerdì in seduta antimeridiana.

Si annulla la elezione del quarto collegio di Torino per corruzione da parte dei due candidati e si rinviano gli atti al guardasigilli per l' uso di ragione.

Riprendesi la discussione sul codice di commercio.

Indelli si dichiara favorevole al nuovo codice di commercio, ma combatte la soppressione dei tribunali di commercio.

Martelli è favorevole al progetto ministeriale ed anche alla soppressione dei tribunali di commercio.

Panattoni si limita ad alcune osservazioni e Genala biasima la domanda del governo di avere l' approvazione del codice senza alcuna discussione particolareggiata.

Parlano inoltre in diverso senso Simeoni, Mocenni, Nocito, Spantigati, Zucconi e Cavalletto il quale lamenta quando si tratta di legge riguardante vari ministeri, ministri non si mettano prima d' accordo.

Chiusa la discussione generale rimandasi a domani la deliberazione sopra alcune mozioni presentate.

Annunziasi una interrogazione di Ungaro al ministro della marina sul ritardo degli avvanzamenti nel corpo del commissariato.

Acton propone rimandarla alla discussione della legge relativa al corpo marina dove potrà far proposte relative.

Ungaro consente e ritira l' interrogazione.

Levasi la seduta alle ore 5. 50.

ANNO XLIV. GAZZETTINO MERCANTILE N. 4

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 16 al 23 Gennaio 1882.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fine	il Quint.	28	—	28	25	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	28	40	28	50	—	—
» » inferiore	»	24	—	25	—	—	—
» del Polesine	»	26	50	27	—	—	—
Formentone ferrarese	»	18	50	21	—	—	—
» del Polesine	»	21	—	22	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	21	10	21	45	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	18	50	19	—	—	—
Risone	»	18	50	22	—	2	10
Avena Ferrarese	»	19	50	20	—	1	50
» del Polesine	»	20	50	21	—	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	26	—	27	—	1	—
» colorati	»	23	50	26	—	1	—
Orzo	»	18	50	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	23	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	80
» cima	»	44	—	46	—	4	80
» fioretto	»	37	—	40	—	4	80
» indiano	»	35	—	36	—	4	80
Olio di oliva fino	»	145	—	165	—	9	10
» dell'Umbria	»	112	—	116	—	9	10
» delle Puglie	»	105	—	110	—	9	10
» di Corfù	»	106	—	110	—	9	10
Caffè Portoricco	»	330	—	340	—	8	—
» S. Domingo	»	295	—	305	—	8	—
» Bahia	»	230	—	250	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	143	—	145	—	6	—
» in polvere	»	134	—	136	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94{95 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94{95 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	63	—	64	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	75	3	25	—	30
» dolce	»	2	25	2	75	—	30
Canepa di primaria qualità	»	85	48	86	93	—	—
» comune	»	81	13	84	03	—	—
» inferiore	»	72	44	75	34	—	—
Scarti di canepa	»	50	71	52	16	—	—
Canaponi	»	50	71	52	16	—	—
Stoppe	»	49	26	50	71	—	—
Fieno	»	6	—	7	—	1	—
Erba medica	»	6	—	7	—	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	115	—	120	—	2	60
» erba medica	»	115	—	125	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	40	—	45	—	6	50
» 2.ª qualità	»	30	—	35	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da Franchi 20 - 20. 75 a 20. 85 — Argento da 103. 75. a 104. 25

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — DAVIDE ROSSI (Dall'*Eco*)